

I Ragazzi della Nuova Europa, Anno Zero: Le Nostre Proposte per Ripartire

A cura di: Mattia Sansoni, Fabrizio Vasselli, Giovanni Formicola, Eleonora Volpe, Guglielmo Salimei, Maria Popczyk, Marco Aliano, Andrea Muratore, Emanuele Antonelli, Enrico Peschiera, Nathalia Mineo e Riccardo Malighetti.

L'emergenza scatenata dal Covid-19, oltre che sconvolgere il quotidiano di noi cittadini, ha scosso pesantemente gli equilibri di potere, il cosiddetto *balance of power*, fra gli Stati europei. Con una gestione dell'emergenza sanitaria totalmente ascrivibile ai singoli Stati membri, non essendo, infatti, la sanità una materia di competenza comunitaria, i dibattiti interni alle istituzioni europee si sono riversati esclusivamente sulle misure economiche da adottare per porre rimedio alle crisi delle economie degli Stati stessi, spossate dal lockdown.

La pandemia ha, ancora una volta, confermato la frattura interna all'Unione Europea fra il fronte dei paesi del Nord, composto da Germania, Olanda, Austria ecc. e contrario a una condivisione dei debiti pregressi, ed il fronte del Sud, composto da: Italia, Spagna, Portogallo ecc. Ma lo stravolgimento più importante apportato dal Covid-19 è, senza dubbio, la rottura dell'asse franco-tedesco, alleanza ufficioso (ma mai ufficiale) che andava avanti sin dagli anni '90 quando, la riunificazione delle due Germanie e il conseguente rafforzamento tedesco, avevano costretto la Francia a un ridimensionamento del suo ruolo di egemone.

Il Presidente Macron, oberato dall'importante sforzo (aumento della spesa pubblica di 17 miliardi) compiuto per venire incontro alle rivendicazioni salariali dei *gilet jaunes*, ha subito condiviso il fronte dei paesi del Sud, opponendosi alla siglatura di un MES con possibili attivazioni di pacchetti di austerità proposta dalla Germania. Parigi ha poi condotto la mediazione tra i due fronti, che si potrebbe attuare (e si attuerà) nel European Recovery Instrument (ERI).

Consapevoli dell'eccezionalità del periodo che stiamo vivendo, siamo altrettanto coscienti del ruolo che l'Unione Europea dovrà avere nella ripresa economica dei paesi dell'Eurozona. Per noi questa battaglia si gioca sulla coordinazione e sul tempismo, in quanto gli effetti economici saranno già visibili a fine 2020, con un calo drastico della produzione nazionale di tutti i Paesi. Chiediamo

Comitato Scientifico

Angelo Bolaffi
Renata Colorni
Sergio Fabbrini
Anna Foa
Raffaele Torino

Consiglio Direttivo

Presidente
Roberto Sommella

Vice Presidente
Raffaella Rizzo

Consiglieri
Stefano Polli
Agostino Romagnoli
Angela Russo
Fabrizio Vasselli

Collegio dei Probiviri
Massimo Desiderio
Tiziana Sallusti
Guido Stazi

Supplenti
Anna Angelucci
Andrea Muratore

che una sfida senza precedenti come questa venga affrontata con una strategia altrettanto innovativa. Questo non è il momento dei nazionalismi e delle incertezze, incoraggiamo l'Unione Europea ad assumere un ruolo proattivo nel finanziare, coordinare ed implementare strumenti comuni ed ambiziosi.

L'ERI, di cui si parla in questi giorni, potrebbe rappresentare il giusto approccio per l'uscita comune dalla crisi che ci aspetta e, al contempo, lo stimolo necessario per iniziare un percorso di fiscalità Europea comune. Alla luce di ciò, mentre le linee guida dello strumento sono ancora oggetto di negoziazioni, noi de "La Nuova Europa" proponiamo che l'Unione Europea implementi lo strumento considerando il nostro appello.

Le proposte economiche per uscire dalla crisi:

Il fondo di garanzia, per raccogliere liquidità sui mercati, dovrà essere finanziato da contributi nazionali, i quali non devono essere basati su una quota fissa uguale per tutti gli Stati membri.

I proventi dall'emissione di debito dovrebbero essere distribuiti ai Paesi in base ad un criterio di necessità e non in base a proporzionalità con i contributi nazionali. Ultimamente abbiamo visto come il debito di ogni singolo Stato giochi un ruolo di fondamentale importanza nella gestione economica internazionale; pertanto, per evitare che l'aiuto Europeo si traduca in ulteriore indebitamento pubblico per i Paesi ancora provati dalla crisi finanziaria, necessitiamo che la distribuzione della liquidità avvenga sotto forma di trasferimenti a fondo perduto, invece che per mezzo di prestiti che siano con condizionalità o meno.

Per evitare timori di 'moral hazard' sull'uso effettivo dei trasferimenti, ogni Paese dovrebbe contrarre con la Commissione Europea un "piano di spesa". Una rendicontazione delle spese dovrà poi essere preparata e sottoposta alla Commissione annualmente, con sospensione immediata dei trasferimenti in caso di mancata aderenza al "piano" accordato.

Chiediamo infine che lo strumento venga implementato il prima possibile con una tempistica che non tenga conto delle negoziazioni del Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) 2021-2027, budget

Comitato Scientifico

Angelo Bolaffi
Renata Colorni
Sergio Fabbrini
Anna Foa
Raffaele Torino

Consiglio Direttivo

Presidente
Roberto Sommella

Vice Presidente
Raffaella Rizzo

Consiglieri
Stefano Polli
Agostino Romagnoli
Angela Russo
Fabrizio Vasselli

Collegio dei Probiviri
Massimo Desiderio
Tiziana Sallusti
Guido Stazi

Supplenti
Anna Angelucci
Andrea Muratore

non ancora ultimato e di difficile conclusione nel prossimo futuro. QFP che, a negoziazioni ultimate, verrà utilizzato come fondo di garanzia comune.

Ognuna di queste proposte hanno, come fine ultimo, quello di avvicinare gli Stati membri dal punto di vista fiscale. Pertanto, riteniamo che le politiche in ambiti monetari debbano essere integrate da politiche fiscali. Quest'ultime dovrebbero essere volte a garantire la raccolta di trasferimenti da parte degli Stati Membri; consentendo poi la possibilità di emettere debito comune in periodi di crisi o a fini di stabilizzazione finanziaria e realizzare disciplina fiscale per tutti i paesi.

Considerazioni finali:

L'Unione Europea è chiamata a varare misure senza precedenti, ed è esattamente ciò che noi, i Ragazzi de "La Nuova Europea", chiediamo alle nostre istituzioni in questo momento. Ciò che esigiamo in particolare è una risposta mirata ed efficiente, che favorisca l'interesse comunitario a discapito di possibili tornaconti nazionali. Il sopraccitato ERI, se fosse approvato definitivamente, rappresenterebbe un compromesso storico tra le varie correnti economiche all'interno dell'Unione. Compromesso che non lascerebbe scampo a falsi allarmismi o giullareschi attacchi di determinate fazioni politiche. Questo strumento porrebbe sotto i vincoli economici che l'hanno così soventemente intorpidita e, sopra, la sopravvivenza dell'Unione. Per questo motivo, Noi Ragazzi della Nuova Europa, chiediamo un ritorno a politiche economiche basate su una scala valoriale comune ed Europea. La stessa su cui il Manifesto di Ventotene poggia le sue fondamenta.

Comitato Scientifico

Angelo Bolaffi
Renata Colorni
Sergio Fabbrini
Anna Foa
Raffaele Torino

Consiglio Direttivo

Presidente
Roberto Sommella

Vice Presidente
Raffaella Rizzo

Consiglieri
Stefano Polli
Agostino Romagnoli
Angela Russo
Fabrizio Vasselli

Collegio dei Probiviri
Massimo Desiderio
Tiziana Sallusti
Guido Stazi

Supplenti
Anna Angelucci
Andrea Muratore

Le proposte per risolvere la questione ambientale:

I cambiamenti climatici sono un problema globale e richiedono una progressiva conversione ecologica dell'economia. Per affrontare questa conversione ecologica a livello mondiale, riteniamo che sia fondamentale partire da una gestione comune europea.

La crisi sanitaria del Coronavirus ci ha fatto capire quanto la sospensione dell'attività economica non necessaria abbia portato degli effetti positivi da un punto di vista ecologico. Da quando gli spostamenti intra- e internazionali si sono ridotti, e quindi da quando il consumo è diminuito, la natura si riprende i suoi diritti: si osserva, per esempio, un'aria più pulita nelle grandi città.

Da diversi anni, ricercatori, attivisti, politici e ragazzi si stanno mobilitando per uno sviluppo meno consumistico e più rispettoso dell'ambiente e della biodiversità. Il cambiamento climatico è molto più distruttivo del Coronavirus sul lungo periodo, anche se, in questo momento, i suoi effetti sono meno visibili, meno concentrati e meno presenti nei paesi industrializzati che risultano essere i più colpiti dalla pandemia. Se il Coronavirus sarà un episodio relativamente breve, i fenomeni atmosferici legati ai cambiamenti climatici continueranno a peggiorare per molti anni: infatti secondo uno studio dell'OMS, infatti, tra il 2030 e il 2050 possono esserci circa 250 mila ulteriori decessi all'anno causati dal riscaldamento globale.

Il Recovery Plan europeo deve andare di pari passo con lo European Green Deal presentato dalla Commissione Europea lo scorso dicembre, in quanto, ora più che mai, bisogna promuovere un altro modello di sviluppo, ovvero, più rispettoso dell'ambiente. Preme quindi, nel periodo di transizione post-crisi sanitaria, non solo ripensare il modello economico per renderlo più solidale, ma anche proporre delle politiche pubbliche per evitare una catastrofe climatica.

Un maggiore rispetto per l'ambiente parte dagli accordi in comune:

Attualmente esiste il Fondo per la Transizione Giusta, organo del European Green Deal, che è stato studiato per far uscire i Paesi dalla dipendenza dai combustibili fossili; pertanto, con un suo ampliamento (ora consta di 7,5 MLD), si potrà accelerare la transizione ecologica all'indomani della

Comitato Scientifico

Angelo Bolaffi
Renata Colorni
Sergio Fabbrini
Anna Foa
Raffaele Torino

Consiglio Direttivo

Presidente
Roberto Sommella

Vice Presidente
Raffaella Rizzo

Consiglieri
Stefano Polli
Agostino Romagnoli
Angela Russo
Fabrizio Vasselli

Collegio dei Probiviri
Massimo Desiderio
Tiziana Sallusti
Guido Stazi

Supplenti
Anna Angelucci
Andrea Muratore

crisi, soprattutto per i paesi dell'Europa centrale che sono i più arretrati da questo punto di vista (Polonia e Germania). Se consideriamo, inoltre, che i Paesi Europei usciranno economicamente colpiti dalla crisi del Coronavirus, possiamo sfruttare il periodo immediatamente successivo per creare degli incentivi positivi.

L'ampliamento delle competenze del trattato EURATOM alle altre energie è di fondamentale importanza. Suddetto trattato presenta il grande vantaggio di offrire una cornice giuridica già pronta e del tutto coerente con la struttura istituzionale in vigore. In particolare, possono risultare utili le norme del sull'istituzione di una o più Agenzie abilitate a portare avanti le politiche relative (artt. 52-56 del Trattato EURATOM, 2012) e le norme sulle disposizioni finanziarie di cui agli artt. 171-172, inclusive del diritto di emettere prestiti sul mercato dei capitali.

Come implementare le politiche ambientali:

Per i Paesi che non hanno al proprio interno una politica di disincentivazione dell'uso del carbonio, crediamo sia necessario l'inserimento di un dazio, il border carbon adjustment, che parte da 50€ per tonnellata di CO2 dal 2020, (0,11 centesimi per litro di benzina), fino a 100€ entro il 2025. Questa carbon tax per individui e imprese si aggiungerebbe all'Emission Trading System che vincola la quantità di emissioni che un'azienda può produrre al di sotto di un certo limite, già in atto in Europa.

La riduzione temporanea dei voli ha contribuito ad abbassare i livelli d'inquinamento dell'aria; questo potrebbe portare ad una riflessione sull'uso, spesso sostituibile, del trasporto aereo

Essendo quest'ultimo quello con il maggior tasso di inquinamento, un'ecotassa europea a carico delle compagnie aeree per tutti i voli in partenza dall'Unione Europea, potrebbe creare un fondo per l'ammodernamento di infrastrutture eco-compatibili, comprese strade e ferrovie.

Il ruolo ed il valore del Cittadino:

Per ridurre significativamente gli spostamenti nelle città e, di conseguenza, l'uso di mezzi di trasporto privati, non si può non prendere in considerazione la possibilità di consentire agli impiegati

Comitato Scientifico

Angelo Bolaffi
Renata Colorni
Sergio Fabbrini
Anna Foa
Raffaele Torino

Consiglio Direttivo

Presidente
Roberto Sommella

Vice Presidente
Raffaella Rizzo

Consiglieri
Stefano Polli
Agostino Romagnoli
Angela Russo
Fabrizio Vasselli

Collegio dei Probiviri
Massimo Desiderio
Tiziana Sallusti
Guido Stazi

Supplenti
Anna Angelucci
Andrea Muratore

e agli studenti di lavorare e/o seguire le lezioni da casa. Sarà tuttavia garantito il materiale necessario a istituzioni, enti pubblici e privati, scuole ed università. Ciò non solo permetterebbe una maggiore efficienza nel settore amministrativo, in quello della ricerca e, con i giusti mezzi, anche in quello dell'istruzione, ma andrebbe a ridurre drasticamente l'utilizzo di energie fossili.

Quest'ultima azione può essere intrapresa solo tramite l'incentivazione dell'uso dei trasporti pubblici diminuendo progressivamente i costi fino al loro azzeramento. Inoltre, proponiamo di stipulare una convenzione con aziende che effettuano trasporti su ruote o rotaie a livello europeo per permettere una riduzione dell'uso delle automobili e degli aerei. Aumentando, inoltre, la possibilità di car-sharing, si potrà ridurre drasticamente la produzione di automobili incentivare la loro rottamazione e, quindi, fornire sovvenzioni per gli acquirenti di veicoli elettrici e per i ricercatori impegnati nel progresso della ricerca in questo campo.

Attraverso una scelta ecologica di questo tipo, si possono diminuire progressivamente i costi e, perciò, arrivare entro cinque anni all'azzeramento dei tali, come in *Lussemburgo*. Se prendesse piede, attraverso campagne pubblicitarie, l'idea che l'automobile è un veicolo nocivo, tutti i cittadini avrebbero una maggiore coscienza sul tema ambientale.

Comitato Scientifico

Angelo Bolaffi
Renata Colorni
Sergio Fabbrini
Anna Foa
Raffaele Torino

Consiglio Direttivo

Presidente
Roberto Sommella

Vice Presidente
Raffaella Rizzo

Consiglieri
Stefano Polli
Agostino Romagnoli
Angela Russo
Fabrizio Vasselli

Collegio dei Probiviri
Massimo Desiderio
Tiziana Sallusti
Guido Stazi

Supplenti
Anna Angelucci
Andrea Muratore

Le proposte per risolvere la crisi migratoria:

Il complesso fenomeno migratorio, che interessa così direttamente l'Italia è, per sua natura, transnazionale e deve essere di conseguenza affrontato attraverso una soluzione comune europea. L'Unione Europea deve rispondere alle sfide del futuro con un approccio inverso rispetto al passato ripartendo quindi dai principi di solidarietà ed equa ripartizione della responsabilità, dando priorità alle vite umane, garantendo un sistema efficace di controllo sull'immigrazione clandestina. È imprescindibile la modifica del principio del primo Stato di approdo del Regolamento di Dublino, che crea un increscioso squilibrio nella distribuzione dei migranti in Europa. È anche necessaria una politica estera più lungimirante e sostenibile partendo dall'abrogazione degli accordi con Turchia e Libia. È, infine, essenziale l'immediata regolarizzazione e inclusione nel sistema sociosanitario di tutti gli immigrati irregolari presenti sul territorio europeo.

Politica interna, il superamento del Regolamento di Dublino, e il programma di salvataggio:

Il superamento del Regolamento di Dublino rappresenta un nodo cruciale per il futuro dell'Europa. Il trattato in vigore stabilisce che la competenza per l'esaminazione, e l'eventuale approvazione, di una domanda di protezione internazionale presentata da un cittadino di un Paese terzo, spetta al Paese di primo approdo del cittadino stesso, comportando così una pressione maggiore per i Paesi alle frontiere meridionali dell'Unione, che sono la porta d'ingresso per gran parte dei migranti e dei profughi. Si è infatti rivelato inadatto ai flussi migratori che hanno contraddistinto la seconda metà dell'ultimo decennio, facendo venire a galla la precarietà di un sistema di gestione dell'immigrazione che non rispetta i principi di solidarietà e di equa ripartizione della responsabilità stabiliti dal Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), nonché dal sistema europeo di comune di asilo (CEAS). È necessario, dunque, l'abolizione del Regolamento di Dublino, da rimpiazzare con un sistema di ricollocamento efficace, tale per cui l'Unione Europea affronti le fasi di salvataggio, esaminazione, assistenza sanitaria e ricollocamento con una vera Unione di intenti. Una divisione equa delle responsabilità deve trasformarsi, oltre che in un ricollocamento efficace ed equo, in un

Comitato Scientifico

Angelo Bolaffi
Renata Colorni
Sergio Fabbrini
Anna Foa
Raffaele Torino

Consiglio Direttivo

Presidente
Roberto Sommella

Vice Presidente
Raffaella Rizzo

Consiglieri
Stefano Polli
Agostino Romagnoli
Angela Russo
Fabrizio Vasselli

Collegio dei Probiviri
Massimo Desiderio
Tiziana Sallusti
Guido Stazi

Supplenti
Anna Angelucci
Andrea Muratore

sostegno straordinario, logistico, economico e umano da parte dell'Unione Europea ai "Paesi frontiera" come l'Italia o la Grecia.

Per realizzare ciò, è necessario anche un programma di controllo e salvataggio europeo nel Mar Mediterraneo che non si può più ritardare, così come lo stop alla vendita di armi, equipaggiamenti e sostegno a milizie non ufficialmente riconosciute come nel caso della Libia. L'evidente conflitto d'interessi fra potenze europee nel teatro libico ha portato alla situazione corrente di cronica instabilità, dove proliferano organizzazioni terroristiche e situazioni riconducibili a quanto accadeva nei lager, per i migranti. L'Unione deve assumere un ruolo da protagonista nel risolvere la crisi libica attraverso vigilanza e mediazione tra le parti coinvolte, favorendo una soluzione che privilegi il processo democratico e limitando le interferenze esterne.

Tali azioni possono, e devono essere il primo passo verso un grande piano di difesa comune europea, che renderebbe l'Unione Europea un'entità geopolitica unitaria e coerente, superando finalmente gli egoismi nazionali.

Politica estera- Accordi con Turchia e Libia:

Una gestione più umana e lungimirante del fenomeno migratorio non può non essere affiancata da una consistente azione volta a portare sicurezza e stabilità ai Paesi di origine. A tal proposito, la competizione, più o meno evidente, in politica estera fra Stati membri dell'Unione, non è più sostenibile. Gli interessi nazionali degli Stati europei devono necessariamente allinearsi e coordinarsi allo scopo di porre fine a conflitti inestinguibili come in Siria e Libia; conflitti che generano centinaia di migliaia di profughi spinti necessariamente a tentare le mortali traversate verso l'Europa.

L'accordo siglato tra Unione Europea e Turchia nel 2016 per il controllo dei profughi che, tramite quest'ultimo, facevano ingresso illegalmente in Europa, va immediatamente ritirato. Affidare 3,6 milioni di rifugiati al governo autoritario turco ha conseguenze disastrose sotto il punto di vista politico e soprattutto umanitario. Allo stesso tempo, un piano di distribuzione per un così imponente numero di persone in difficoltà deve necessariamente essere elaborato superando le attuali logiche basate sul principio del primo Stato d'approdo, come descritto nel punto precedente.

Comitato Scientifico

Angelo Bolaffi
Renata Colorni
Sergio Fabbrini
Anna Foa
Raffaele Torino

Consiglio Direttivo

Presidente
Roberto Sommella

Vice Presidente
Raffaella Rizzo

Consiglieri
Stefano Polli
Agostino Romagnoli
Angela Russo
Fabrizio Vasselli

Collegio dei Probiviri
Massimo Desiderio
Tiziana Sallusti
Guido Stazi

Supplenti
Anna Angelucci
Andrea Muratore

Sicurezza sanitaria garantita a livello Europeo:

La crisi odierna ha nuovamente messo in luce la condizione dei cittadini extracomunitari irregolari nel territorio europeo che, spesso, si trovano drammaticamente obbligati a lavorare senza alcun diritto sanitario e lavorativo. Questo fenomeno è di enorme gravità non soltanto per la vita di queste persone invisibili allo Stato ma anche per la sicurezza stessa dei cittadini europei. Al fine di affrontare al meglio la crisi del Coronavirus, che ci imporrà rigorosi controlli sanitari e il mantenimento delle pratiche di distanziamento sociale nei mesi a venire, è necessario regolarizzare e includere nel sistema di assistenza sociosanitaria coloro che sono sprovvisti di documenti. A tal fine, in tutti i servizi di Welfare garantiti dagli Stati membri e nei sistemi sanitari nazionali, devono essere garantite l'inclusione e l'integrazione, attraverso un'azione congiunta di tutti gli enti governativi coinvolti: istituzioni Europee, governi nazionali e amministratori locali. Solo con la coesione di tutti gli Stati membri, garantendo i diritti essenziali e investendo nell'integrazione dei tanti giovani che cercano una nuova vita in Europa, potremo cogliere i frutti dei flussi migratori. La delicata fase di ripartenza avrà bisogno della forza lavoro rappresentata dai tanti immigrati che popolano il nostro continente. Regolarizzare e includere gli immigrati nei nostri sistemi di welfare, oltre ad essere imperativo morale per garantire la dignità di queste persone, è azione necessaria per il mantenimento dell'intero tessuto economico-sociale dell'Europa.

Comitato Scientifico

Angelo Bolaffi
Renata Colorni
Sergio Fabbrini
Anna Foa
Raffaele Torino

Consiglio Direttivo

Presidente
Roberto Sommella

Vice Presidente
Raffaella Rizzo

Consiglieri
Stefano Polli
Agostino Romagnoli
Angela Russo
Fabrizio Vasselli

Collegio dei Probiviri
Massimo Desiderio
Tiziana Sallusti
Guido Stazi

Supplenti
Anna Angelucci
Andrea Muratore

La necessità di una Costituzione Europea:

Attualmente i 27 Stati membri dell'Unione Europea hanno una propria costituzione o legge fondamentale attraverso la quale sono stabiliti i principi alla base dello Stato stesso. Reputiamo sia necessario porre in essere una Costituzione Unica Europea per salvaguardare e tutelare in modo uniforme principi e diritti concessi dall'Unione ai propri cittadini. Sarà, inoltre, la base per promuovere la formazione di uno spirito unico europeo e per la creazione di quella tanto auspicata "gens europea". Essa, tuttavia, non sostituirà le singole leggi nazionali né il territorio di competenza dei singoli Stati ma, questi ultimi, dovranno adeguare il diritto vivente ai canoni e allo spirito della presente Costituzione. Questa darà direttrici generali a cui ogni Stato membro dovrà attenersi come, ad esempio, l'uguaglianza davanti alla legge di tutti i cittadini, il divieto di discriminazione in ogni circostanza, il diritto al lavoro, all'assistenza sanitaria e sociale, il diritto alla riservatezza dei dati, alla proprietà privata ed al domicilio e il diritto di voto per chiunque goda di diritti civili e politici (già previsti e nucleo fondamentale dei trattati europei attuali).

Ad una apposita commissione della Giustizia e Affari Interni, già GAI, sarà accordato il potere di limitare tali diritti in caso di rischio per la sicurezza comune quindi limitare, o vietare, l'allontanamento dal territorio di residenza o comune domicilio; potrà, infatti, limitare i diritti nei modi stabiliti dalla presente Costituzione, e/o da successive norme emanate dai singoli enti territoriali in conformità con suddetto documento, ma sempre nel rispetto del principio di "proporzionalità". Il diritto di voto territoriale per il Parlamento dello Stato Membro, sarà *conditio sine qua non* per godere del diritto di voto alle Istituzioni sovra-statali.

La sovranità sarà rimessa ai cittadini che ne deterranno il possesso e gli organi, sia statali sia dell'Unione, ne renderanno conto agli stessi. Le sedute degli organi di rappresentanza sovra-statale, di qualunque grado, dovranno essere pubbliche e in una lingua comprensibile a tutti. A tal fine si promuove l'insegnamento nelle scuole di ogni ordine e grado di una lingua comune che deve essere concordata da tutti i rappresentanti dei singoli territori. Per realizzare quanto sopra, saranno facilitati e disposti degli incentivi europei per l'iscrizione a corsi di formazione per persone in età non scolastica o accademica. Tra i vari diritti che si annoverano tra questa Costituzione, non può essere escluso

Comitato Scientifico

Angelo Bolaffi
Renata Colorni
Sergio Fabbrini
Anna Foa
Raffaele Torino

Consiglio Direttivo

Presidente
Roberto Sommella

Vice Presidente
Raffaella Rizzo

Consiglieri
Stefano Polli
Agostino Romagnoli
Angela Russo
Fabrizio Vasselli

Collegio dei Probiviri
Massimo Desiderio
Tiziana Sallusti
Guido Stazi

Supplenti
Anna Angelucci
Andrea Muratore

in alcun modo quello concernente la libertà di culto; pertanto, l'Unione Europea per garantire la tutela della libertà di pensiero, e di culto enunciata poco sopra, si dichiara laica. Ad ogni modo, tutti gli altri diritti fondamentali che vengono enunciati nella Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo (CEDU), saranno posti alla base di tale Costituzione affinché chiunque sia libero di sottoporsi, sotto la propria volontà, ad esperimenti medici e scientifici purché non siano contrari ai diritti umani sanciti dalla suddetta Convenzione.

È garantita la libertà di stampa senza censure purché, quest'ultima non riveli dettagli di pubblica sicurezza, o sia mezzo per incitare all'odio, al razzismo ed a qualunque altra forma di discriminazione né, tantomeno, mezzo di diffusione di contenuti osceni; saranno considerate violazioni le manomissioni dirette od indirette delle informazioni da parte degli Stati. Eventuali violazioni governative dovranno essere perseguite in modo maggiorato rispetto al procedimento sanzionatorio regolare.

L'unificazione del Codice Civile Europeo:

«L'esistenza di regole di diritto privato a livello comunitario è[...] un fatto, la formazione di un diritto privato europeo rappresenta invece una prospettiva o, meglio, un processo in corso». Così a fronte della constatazione sopra riferita la formulazione di regole uniformi in ambito europeo corrisponde ad una esigenza sempre più sentita in relazione alla stessa applicazione di normative dell'Unione Europea. Inoltre, anche al di là dell'ambito dell'Unione europea, gli operatori economici auspicano l'elaborazione di regole comuni e di discipline il più possibile uniformi.

Così introduceva il professor Masi i seminari sulla riforma dei codici in Europa e il progetto di Codice Civile Europeo. Il punto di partenza è illuminante e ci porta a porci due questioni: può davvero tornarci utile un codice unico europeo degli istituti civilistici? Si tratta davvero di una "prima volta" che il mondo giuridico si muove in questo senso?

Riguardo alla prima domanda sembra ovvio come problemi insormontabili per il nostro ordinamento siano molto più facilmente superabili se accettassimo compromessi e istituti esteri; un primo esempio può essere portato al proposito della burocrazia, anche se sconfineremmo nel campo

Comitato Scientifico

Angelo Bolaffi
Renata Colorni
Sergio Fabbrini
Anna Foa
Raffaele Torino

Consiglio Direttivo

Presidente
Roberto Sommella

Vice Presidente
Raffaella Rizzo

Consiglieri
Stefano Polli
Agostino Romagnoli
Angela Russo
Fabrizio Vasselli

Collegio dei Probiviri
Massimo Desiderio
Tiziana Sallusti
Guido Stazi

Supplenti
Anna Angelucci
Andrea Muratore

pubblicistico, ma anche relativamente alle politiche di welfare portate avanti in particolare dai Paesi scandinavi negli ultimi 20 anni e tanto lodate da Paesi "a lenta innovazione" come il nostro. Sulla seconda questione, invece, ci troviamo di fronte ad un atteggiamento "storico" dei giuristi europei che hanno sempre avuto piacere ad importare le innovazioni estere al diritto. Un esempio fondamentale può essere rintracciato nella somiglianza fortissima tra il Code de Napoleon e il Codice Civile Italiano. A tal fine, potrebbe risultare chiarificante riportare un aneddoto sul fatto che buona parte della nostra dottrina era, addirittura, pronta a non modificare nulla rispetto alla formulazione (geniale ed innovativa) dei giuristi francesi.

Una vera Unione si fa anche dal punto di vista militare e non solo:

Crediamo nella necessità di abolire le frontiere fisiche interne e, per questo, riteniamo necessario unificare le forze militari degli Stati Membri al fine di creare un Esercito unico dell'Unione Europea; detto Esercito sarà in grado di difendere la democrazia ed i principi comunitari nell'intero territorio europeo.

Al Consiglio Europeo sarà rimessa la gestione sullo stesso. Prima di intraprendere qualsiasi azione militare deve essere conseguita votazione con maggioranza qualificata dei 2/3 del punteggio secondo l'attuale sistema di ponderazione (votazione che può avvenire anche per corrispondenza).

Per quanto concerne il ruolo apicale all'interno dell'organizzazione militare, l'elezione avverrà tra i delegati di vertice delle singole forze armate territoriali. Per le azioni interne agli Stati membri ci si rimette alle decisioni del delegato nazionale prese di concerto con il Governo. L'esercito svolge esclusivamente funzioni di difesa del territorio dell'Unione, in quanto, essa ripudia ogni forma di offesa verso i Paesi terzi in grado di consentire i diritti fondamentali stabiliti dalla "Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo". L'azione non può avere come obiettivo quello di esercitare un diretto controllo sulla zona interessata.

La già citata soppressione delle frontiere interne si deve compendiare con una maggiore unificazione dei sistemi di polizia e welfare che comprende anche la creazione di una sanità unica europea e di un sistema assistenziale unico.

Comitato Scientifico

Angelo Bolaffi
Renata Colorni
Sergio Fabbrini
Anna Foa
Raffaele Torino

Consiglio Direttivo

Presidente
Roberto Sommella

Vice Presidente
Raffaella Rizzo

Consiglieri
Stefano Polli
Agostino Romagnoli
Angela Russo
Fabrizio Vasselli

Collegio dei Probiviri
Massimo Desiderio
Tiziana Sallusti
Guido Stazi

Supplenti
Anna Angelucci
Andrea Muratore

Conclusioni

In un momento, come quello odierno, in cui si chiede una maggior responsabilità e senso del dovere al cittadino per superare la crisi Covid, è naturale e, a nostro avviso, imperativo esigere ancora di più dalle nostre istituzioni. Non vi è più il semplice e sufficiente rispetto delle istituzioni a dover smuovere gli animi politici, ma un profondo sentimento di sopravvivenza e rinascita, per dimostrare che insieme si può, citando il Manifesto: La via da percorrere non è facile né sicura, ma deve essere percorsa e lo sarà.

Consapevoli dell'eccezionalità del periodo che stiamo vivendo, siamo altrettanto consci del ruolo che l'Unione Europea dovrà avere nella ripresa economica dei paesi dell'Eurozona. Crediamo che la nostra proposta debba essere concepita all'interno di un programma volto ad un avvicinamento fiscale degli Stati Membri. La possibile integrazione fiscale deve essere supportata da un ampliamento imminente del Budget Europeo 2021-2027, attraverso la raccolta di trasferimenti da parte degli Stati Membri. Questo consentirà poi la possibilità di emettere debito comune in periodi di crisi o a fini di stabilizzazione finanziaria, il tutto mirato alla realizzazione di una disciplina fiscale comunitaria. L'European Recovery Instrument, perciò, porrebbe la sopravvivenza dell'Unione sopra agli stessi vincoli economici che l'hanno così soventemente intorpidita. Per questo motivo, Noi Ragazzi della Nuova Europa, chiediamo un ritorno a politiche economiche basate su una scala valoriale comune ed Europea. La stessa scala su cui il Manifesto di Ventotene poggia le sue fondamenta.

Allo stesso tempo, nel periodo di transizione post-Covid 19, è imprescindibile non solo ripensare il modello economico in termini di solidarietà ma anche in termini di sostenibilità ambientale. In quanto, ora più che mai, bisogna promuovere un altro modello di sviluppo, più rispettoso dell'ambiente. L'istituzione europea più coraggiosa è stata la Commissione con l'annuncio del Green Deal europeo e il suo Transition Fund, misura autorevole ma non del tutto esauriente. Alla luce di ciò, la riconversione energetica deve essere supportata da una gestione comune delle energie sostenibili, riformando l'EURATOM. Inoltre, per incentivare la stessa riconversione chiediamo, da una parte, ulteriori tassazioni su carbone e compagnie aeree, dall'altra, agevolazioni sull'uso e sviluppo di trasporto pubblico ed elettrico.

Comitato Scientifico

Angelo Bolaffi
Renata Colorni
Sergio Fabbrini
Anna Foa
Raffaele Torino

Consiglio Direttivo

Presidente
Roberto Sommella

Vice Presidente
Raffaella Rizzo

Consiglieri
Stefano Polli
Agostino Romagnoli
Angela Russo
Fabrizio Vasselli

Collegio dei Probiviri
Massimo Desiderio
Tiziana Sallusti
Guido Stazi

Supplenti
Anna Angelucci
Andrea Muratore

Un approccio europeo è categorico, così come nella sostenibilità, anche nell'affrontare future politiche migratorie. Essendo chiaro come entrambe richiedano soluzioni che superino il concetto di stato-nazione. L'Europa del futuro deve ripartire da una visione lungimirante e solidale sull'immigrazione per proporre delle soluzioni che siano sostenibili in termini socioeconomici e che rispettino appieno i diritti fondamentali dei migranti. Il principio del primo stato di approdo stabilito dal Trattato di Dublino deve essere sostituito da un sistema di accoglienza basato su una vera solidarietà europea, che non penalizzi nessuno stato e che consideri in termini pratici il territorio Europeo come una singola unità. Un sistema Europeo pronto a stabilire un immediato piano di controllo e salvataggio delle rotte marittime, garantendo l'inalienabile diritto alla vita dei migranti, con la loro conseguente inclusione nei sistemi sanitari nazionali.

L'Europa chiudendo un occhio sulla gestione disumana di tre milioni e mezzo di rifugiati, conseguenza diretta dell'Accordo UE-Turchia, ha dimostrato una preoccupante mancanza sotto il punto di vista strategico. Questo accordo oltre a calpestare i diritti garantiti dalla Convenzione di Ginevra, relega l'unione ad una condizione di estrema subordinazione nei confronti della Turchia stessa.

Il rispetto dei propri confini è caratteristica vitale per la sopravvivenza di ogni organizzazione territoriale. Ed è per questo che noi proponiamo un primo passo verso un grande piano di difesa comune europea, che la renderebbe un'entità geopolitica unitaria e coerente.

Riteniamo che per competere con le Super Potenze mondiali sia necessario che l'Europa risponda unendo le proprie forze militari in un Unico Esercito al servizio dell'Unione. Andando avanti, spesso si fa coincidere con la mancata ratifica della Costituzione di Roma del 2004 la fine del sogno di un'Europa federata. Riteniamo che sia necessario, invece, ripartire da lì per creare un'Europa più solida, unita e portatrice di valori umani e democratici. Il diritto molto spesso riesce ad arrivare prima della mentalità e a traghettare quest'ultima verso nuovi lidi. La creazione di un'Europa federata ed unita passa anche dall'unificazione degli istituti che regolano la vita dei cittadini e per questo è fondamentale creare un codice civile unico ed europeo.

Gli stessi strumenti e riforme che in passato venivano declassate come avanguardiste nel senso più utopico possibile, oggi rinascono come necessità. E mai quanto in una data storica come il 9 maggio vi è bisogno di ulteriore integrazione e Unione di intenti a livello istituzionale. Stessa Unione

Comitato Scientifico

Angelo Bolaffi
Renata Colorni
Sergio Fabbrini
Anna Foa
Raffaele Torino

Consiglio Direttivo

Presidente
Roberto Sommella

Vice Presidente
Raffaella Rizzo

Consiglieri
Stefano Polli
Agostino Romagnoli
Angela Russo
Fabrizio Vasselli

Collegio dei Probiviri
Massimo Desiderio
Tiziana Sallusti
Guido Stazi

Supplenti
Anna Angelucci
Andrea Muratore

LA NUOVA EUROPA

ASSOCIAZIONE CULTURALE NON PROFIT
PER LA DIFFUSIONE DEI VALORI SOLIDALI NELL'UNIONE EUROPEA

Viale delle Milizie 30 - c/o Liceo Mamiani - 00192 Roma - www.lanuovaeuropa.it - CF 97870120587

di intenti che spinse Spinelli, Rossi, e Colorni a mettere nero su bianco il bisogno di integrare il Vecchio Continente martoriato dalla guerra. Oggi, 9 maggio 2020, la guerra si gioca su altri campi e con ben altre uniformi. Noi Ragazzi della Nuova Europa esclamiamo: Non arrendiamoci a chi ci vuole vedere divisi. Non facciamoci tagliare la testa dal boia sovranista e meschino. Per il futuro dell'Europa Noi battiamo presente. La Nuova Europa fremente.

Cambiamo tutto.

Comitato Scientifico

Angelo Bolaffi
Renata Colorni
Sergio Fabbrini
Anna Foa
Raffaele Torino

Consiglio Direttivo

Presidente
Roberto Sommella

Vice Presidente
Raffaella Rizzo

Consiglieri
Stefano Polli
Agostino Romagnoli
Angela Russo
Fabrizio Vasselli

Collegio dei Probiviri
Massimo Desiderio
Tiziana Sallusti
Guido Stazi

Supplenti
Anna Angelucci
Andrea Muratore